

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

Ieri a Roma si è svolto l'importante Convegno per la giornata di prevenzione ai problemi alcolcorrelati (Alcohol Prevention Day).

Il Capo del Governo, purtroppo, non ha potuto presenziare.

Era impegnato al Vinitaly, a promuovere la bevanda alcolica nazionale.

EPICENTRO.ISS.IT

Al link <http://www.epicentro..iss.it/alcol/apd14.asp> potete trovare il materiale presentato ieri all'Alcohol Prevention Day.

Vi invito a visitare questa pagina, analizzando i numerosissimi dati con attenzione.

Di seguito vi segnalo l'immagine che mi ha colpito di più.

Dalla relazione di Jürgen Rehm

<http://www.epicentro.iss.it/alcol/apd2014/presentazione%20REHM%20apd%202014.pdf>,

andatevi a vedere il grafico che raffronta i consumi di alcol pro capite tra il 1970 e il 2010 di Italia, Germania, Spagna, Gran Bretagna, Polonia (è la decima slide).

Come potete vedere, l'Italia (colore blu) nel 1970 era la nazione con i consumi più elevati (circa 20 litri pro capite per anno), nel 2010 era divenuta la nazione con i consumi più bassi (circa 6 litri pro capite per anno).

Gli sforzi per diminuire le sofferenze alcolcorrelate nel nostro paese vanno portati avanti, possibilmente intensificati: c'è un sacco di lavoro da fare.

Ma questa immagine è la rappresentazione di un successo straordinario.

Da celebrare, naturalmente, con abbracci, anziché brindisi...

<https://www.facebook.com/pages/ABBRACCI-anzich%C3%A8-BRINDISI/662313527153504?fref=ts>

ANSA

Alcol, nel 2010 ha causato quasi 17mila decessi **Responsabile di tumori maligni e incidenti stradali**

In Italia nel 2010 sono morte per cause totalmente o parzialmente attribuibili all'alcol 16.829 persone al di sopra dei 15 anni, di cui 11.670 uomini e 5159 donne. E' quanto emerge da alcuni dati presentati all' "Alcohol Prevention Day" organizzato oggi a Roma dall'Osservatorio nazionale Alcol - Cnesps dell'Istituto Superiore di Sanità e dalla Società italiana di Alcologia. La tipologia di decessi varia a seconda delle fasce di età: tra i giovani sono più comuni cadute, omicidi, suicidi e altri incidenti, mentre nella fascia di età over 60 sono più diffuse malattie parzialmente attribuibili al consumo di alcol, cadute, omicidi, suicidi e altri incidenti. Nel complesso in Italia il 20% dei decessi tumori maligni negli uomini e il 6,9% di quelli nelle donne e' attribuibile all'alcol, così come il 37% delle morti in incidenti stradali negli uomini e il 18% nelle donne.

Un decesso su tre tra i maschi e uno su cinque tra le donne - viene evidenziato - sarebbero evitabili non mettendosi alla guida dopo aver bevuto.

A livello regionale i valori più elevati di decessi attribuibili all'alcol tra gli uomini si registrano in Valle d'Aosta, nella Provincia Autonoma di Trento, in Molise, in Basilicata e in Calabria, mentre i valori più bassi si registrano in Sicilia e nelle Marche. Tra le donne il valore più elevato di decessi si registra in Molise, seguito dalla Valle d'Aosta, Puglia, Basilicata, Calabria, Piemonte e Veneto, mentre quelli più bassi si osservano nel Lazio e in Sardegna.

CORRIERE NAZIONALE

Alcol: Lorenzin, tra giovani è problema diffuso (*)

Abbiamo un problema culturale e di rispetto della norma, oltre che di mode diffuse tra i giovani: la super ubriacatura veloce, le nomination sui social network, la ricerca dello sballo a tutti i costi". Ad affermarlo è il ministro della Salute

Roma, 9 apr. (Adnkronos Salute) - "L'alcolismo tra i giovani e' un problema diffuso. Nei pronto soccorso troviamo ragazzini di 14, 15 e 16 anni che, oltre" a problemi per "l'uso di stupefacenti, arrivano dopo incidenti con il motorino o collassati dopo una serata in discoteca. E dall'esame del fegato emerge poi che facevano uso di alcolici già da tempo. Abbiamo un problema culturale e di rispetto della norma, oltre che di mode diffuse tra i giovani: la super ubriacatura veloce, le nomination sui social network, la ricerca dello sballo a tutti i costi. E' un danno e un fenomeno di costume allo stesso tempo". Ad affermarlo e' il ministro della Salute Lorenzin, nel suo intervento oggi alla tavola rotonda 'Guadagnare salute con gli stili di vita: alimentazione e wellness', nella seconda giornata degli Stati generali della salute.

(*) Nota: speriamo che lo dica anche ai colleghi di Governo, Presidente del Consiglio in testa, che in questi giorni erano a promuovere il vino al Vinitaly.

WINENEWS

"IL PROBLEMA NON GLI È I BERE, GLI È I RIBERE". A WINENEWS: "MA LEI È UN GIORNALISTA? ALLORA A DOPO".

IL BAGNO DI FOLLA DI RENZI A VINITALY, TRA STRETTE DI MANO E QUALCHE BRINDISI. " POCHI, PERCHÉ PER BERE ALLE 10 DI MATTINA NON HO IL FISICO" ...

WineNews: "Renzi, sboccia la passione tra politica e vino?". Renzi: "ma lei è un giornalista? Allora a dopo, in conferenza". Così il presidente del Consiglio Matteo Renzi, protagonista a Vinitaly di un vero e proprio bagno di folla tra strette di mano, saluti, "selfie" e qualche brindisi. "Pochi in realtà - scherza - perché per bere alle 10 di mattina non ho il fisico".

Il passaggio dai "padroni di casa" del Veneto con il governatore Zaia, poi i saluti con qualche produttore, "come il mio amico Matteo Lunelli", ma anche con Marilisa Allegrini, e poi l'assaggio in Friuli Venezia Giulia, Regione guidata dalla collega di partito Debora Serracchiani, il saluto alla Toscana e al Chianti Classico, ma anche il siparietto con il management di Castello Banfi, azienda leader di Montalcino, dove si prende un po' di pane e prosciutto, e invitato, a bere un calice di Brunello risponde, alla toscana: "il problema non gli è i bere, gli è i ribere". E poi con le principesse Guicciardini Strozzi che, con la loro cantina storica della Vernaccia di San Gimignano, Cusona (dove l'ex premier britannico Tony Blair andava a giocare a tennis), hanno lo stand davanti a Banfi: "il vino è l'unico punto di contatto tra senesi e fiorentini che può funzionare", ride. Accompagnato da tantissima sicurezza e da una coda interminabile di giornalisti che cercano, invano, di strappargli una battuta prima della conferenza stampa in programma, c'è anche l'incontro causale, ma intenso ed affettuoso, con Don Antonio Mazzi. Il resto, è una ventata travolgente di entusiasmo, da parte del mondo del vino, che incita il premier "a non mollare ed andare avanti", che Renzi "degusta" fino all'ultima goccia. "Ma non per un bagno di folla, ma per prendere un impegno concreto" con quel vino che è uno degli alfieri più ammirati dell'Italia che governa e che vuole cambiare.

WINENEWS

"SE SONO QUI È PER PRENDERE DEGLI IMPEGNI SERI, E PERCHÉ IL GOVERNO VUOLE ASCOLTARE E SUPPORTARE IL MONDO DEL VINO". COSÌ, A VINITALY IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MATTEO RENZI. "NEL 2020 L'OBIETTIVO DEVE ESSERE ESPORTARE 7,5 MILIARDI DI EURO"

"Se sono qui è per prendere degli impegni seri, e perché il Governo vuole essere vicino, vuole ascoltare e supportare il mondo del vino". Così, a Vinitaly, Matteo Renzi, primo presidente del Consiglio, nei tempi più recenti, a visitare la più importante fiera del vino italiano nel mondo. Che, stuzzicato da WineNews, dopo la presenza di tanti Ministri, parlamentari e politici, testimonia come sia effettivamente rinata una passione, un interesse profondo e una diversa considerazione della politica nei confronti del vino.

“Che non è un passatempo o un divertimento, come non lo è l’agricoltura, ma anche una importantissima risorsa economica”. (*)

“Da parte del Governo - ha detto Renzi in conferenza stampa - c’è grande voglia di continuare il lavoro iniziato, seguendo la linea chiara, ribadita anche nella presentazione del Def di ieri: chi non ha mai pagato deve pagare, e chi ha pagato per tutti in questi 15 anni è giusto che inizi a riscuotere, senza dimenticare il grande piano di razionalizzazione della spesa che stiamo portando avanti, in ogni settore. E anche l’agricoltura, dove interverremo su qualche tipo di sgravio fiscale, farà la sua parte sul fronte della spending review”.

“La mia qui a Vinitaly, non è stata una passeggiata per stringere qualche mano e bere tre calici, perché abbiamo ben chiaro che il vino e l’agroalimentare non sono un divertimento, né un’occasione di svago, ma un pezzo rilevante della cultura, del lifestyle e, soprattutto, della nostra economia. In quest’ottica, dobbiamo darci degli obiettivi: oggi l’export enoico è a quota 5 miliardi di euro, il nostro orizzonte guarda al 2020, quando vorremmo arrivare a 7,5 miliardi, perché possiamo farcela, è nelle nostre potenzialità e in quelle degli imprenditori e delle imprenditrici del vino. Per riuscirci, sarà importante il viaggio del Governo in Cina a giugno, dove ci sarà anche un business forum a cui noi vogliamo che il mondo del vino prenda parte, perché c’è ancora tanto spazio di miglioramento. Allargando il discorso all’agroalimentare - aggiunge Renzi - perché siamo a quota 32 miliardi di export e, con la stessa filosofia, l’obiettivo è arrivare a quota 50 miliardi di euro, e siamo convinti che siano obiettivi raggiungibili. Con Martina, per partire subito, e raggiungere i nostri obiettivi, abbiamo preso un impegno: da oggi, sul sito delle Politiche Agricole (www.politicheagricole.it) sarà presentata l’iniziativa #campolibero, un piano d’azione di 18 iniziative concrete per sburocratizzare il mondo dell’agricoltura, sulle quali chiediamo agli operatori del settore di darci un loro contributo, scrivendo direttamente alla mail del progetto (campolibero@politicheagricole.it), così che per il 15 maggio Martina possa presentare la relazione definitiva, insieme alla strategia della Pac, che vale qualcosa come 52 miliardi di euro”.

Un Europa che, spiega Renzi rispondendo a Alessandro Regoli, direttore di WineNews, è fondamentale e importante proprio sul fronte agricolo, e dove l’Italia, “che è un Paese che rispetta le regole europee, può e deve giocare un ruolo fondamentale, come ha fatto fino ad oggi anche grazie all’amico Paolo de Casto (Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Ue, ndr)”.

“Su questi impegni il Governo ci metterà la faccia, considerando anche che tanti altri temi riguardano direttamente l’agricoltura, come i tempi, eccessivi, delle nostre dogane, che certo non aiutano l’export agroalimentare. E poi c’è un lavoro culturale da fare: ci sono 75 milioni di euro di contributi per i giovani in agricoltura, e noi dobbiamo lavorare per rendere attraente il lavoro nei campi che, nella mentalità comune, è visto come una “diminutio”. Eppure, 15 anni fa era difficile trovare qualcuno che voleva di diventare cuoco, oggi invece gli chef sono di moda. Dobbiamo far tornare bello il lavoro agricolo, e non so se basteranno 75 milioni di euro”. Non manca, chiaramente, il passaggio su Expo 2015: “è importante quello che ha fatto Martina, con l’incarico del padiglione vino assegnato a Vinitaly. È un’occasione fondamentale”.

(*) Nota: come sappiamo, al contrario di quanto sostiene Renzi, il vino per l’Italia non è affatto una risorsa, ma un costo pesantissimo.

Solo in parte mitigato dagli introiti legati alle esportazioni.

WINENEWS

DOPO LA VISITA A VINITALY DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RENZI, LA POLITICA (FINALMENTE) “SA CHE IL VINO È UNA GRANDE RISORSA DEL PAESE”. PAROLA DI MASSIMO D’ALEMA, CHE RACCONTA A WINENEWS ANCHE IL SUO RAPPORTO CON SLOW FOOD

La visita del Presidente del Consiglio Matteo Renzi a Vinitaly si è appena conclusa, e dagli stand della kermesse sono transitati ben tre Ministri della Repubblica: per la politica “è evidente che il vino è importante”. Così a WineNews l’ex Premier (e attuale produttore di vino in Umbria, con la sua azienda La Madeleine) Massimo D’Alema, che ha puntualizzato: “l’Italia e la Francia si danno battaglia per il primato mondiale nel campo del vino, quindi è evidente che il settore è importante. Siamo un governo di persone sveglie e che lo sanno benissimo.

Il Ministro dell'Agricoltura è un ragazzo giovane, molto dinamico, intelligente e che ha capito che tipo di risorsa il vino è per il paese". E poi, "stiamo preparando l'Expo 2015 (del cui padiglione vino Vinitaly sarà organizzatore, ndr), quindi è naturale che ci sia da parte del governo grande attenzione: sarà una straordinaria occasione di presentarci al mondo intero".

Il cambiamento di mentalità, anche nella classe politica, secondo D'Alema "è avvenuto nel corso degli ultimi vent'anni circa", parallelamente al grande salto di qualità fatto dal vino italiano e dai suoi protagonisti. E al riguardo, un esempio personale: "Io vengo dalla Puglia, dove ancora quando ancora ero lì, all'inizio degli anni '80, si faceva vino da taglio, per mandarlo a Nord e aggiungere un po' di sole al Barolo o ai vini francesi. E adesso ci sono almeno dieci o dodici etichette di livello internazionale".

Non si può dimenticare, poi, che un percorso parallelo ha avuto luogo anche nella gastronomia e nel rapporto con il cibo, attuato in gran parte grazie anche a Slow Food, di cui D'Alema è stato parzialmente fautore. "Quando ero direttore de L'Unità, nella seconda metà degli anni '80, mi lanciai verso questo settore, in particolare dal punto di vista della qualità per il consumatore. Creammo quindi Il Salvagente, che fu una delle prime riviste dedicate al consumatore, come supplemento del quotidiano. Poi", prosegue, "sono stato amico di Carlin: ho fatto parte del comitato promotore di Slow Food quando ancora Presidente ne era Jacques Le Goff (grande medievista francese scomparso qualche giorno fa, n.d.r), e ci inventammo il Premio delle migliori cucine delle Feste de L'Unità". Il percorso della creatura di Carlo Petrini, per l'ex Presidente del Consiglio, "ha avuto una grande incidenza positiva sulla cultura e sull'economia italiana".

CORRIERE DEL VENETO

Verona, il premier Renzi al Vinitaly

«Veneto può essere locomotiva per Italia»

Zaia gli consegna il gonfalone di San Marco. «Orgoglioso di riceverlo. Le azioni dei secessionisti esulano dalla politica». Incontro con le lavoratrici. «Mandatemi una mail»

VERONA - «Il Veneto è una delle colonne dell'Italia e può essere una locomotiva per uscire dalla crisi. Questa è la sua bandiera e sono orgoglioso di riceverla da presidente del Consiglio». Lo ha detto il premier Matteo Renzi entrando nello stand del Veneto al Vinitaly, a Verona, assieme al presidente della regione Luca Zaia. Il premier, giunto a Verona per visitare Vinitaly, ha fatto la sua prima tappa nello spazio fieristico allo stand istituzionale del Veneto, accompagnato sin dall'ingresso dal governatore della Regione. Qui, dopo un brindisi di rito a base di Prosecco, il presidente del Veneto ha fatto omaggio al capo del Governo di una bandiera della Regione con il Leone Alato di San Marco che tiene tra le zampe, stese tra mare e terra, il libro chiuso.

IL SIMBOLO - I due leader hanno steso la bandiera per i fotografi e il presidente del Consiglio ha ricordato ai giornalisti presenti: «Questa è la bandiera del Veneto, che è una delle colonne dell'Italia. Noi siamo orgogliosi di averla. Perché la prendo? Mi ha chiesto qualcuno - ha detto più tardi in conferenza stampa - semplice, perché sono il presidente del Consiglio di questo Paese e sono orgoglioso di riceverla. Il Veneto è sicuramente uno degli asset per cambiare». Quindi, rispondendo a una domanda del Corriere del Veneto sugli indipendentisti: «La riforma del titolo V deve ovviamente avvenire su procedure democratiche, la discussione adesso è nel merito. Le azioni secessioniste sono questioni che esulano dal campo della politica». E sulle autonomie: «Dove sono stati fatti interventi di razionalizzazione non si interviene. Ad esempio - precisa - non credo che la sanità veneta possa avere interventi uguali a quelle delle altre».

GLI OBIETTIVI - Nel corso della conferenza stampa il premier ha poi posto alcuni obiettivi: «L'export del vino adesso è a 5 miliardi, nel 2020 puntiamo a 7,5 miliardi. Lo stesso si può fare con l'agroalimentare: dagli attuali 33 miliardi bisogna arrivare a 50, sempre nel 2020». Poi ha lanciato uno degli ormai consueti hashtag. Stavolta il «cancellotto» è #campolibero con il quale si potrà intervenire sulle 18 azioni concrete che il ministero dell'Agricoltura intende portare avanti con la collaborazione degli operatori di settore: «Fateci le pulci» ha esortato.

TOSI, RENZI E LA BUROCRAZIA - «Durante il mio incontro con il Presidente del Consiglio Renzi gli ho chiesto se ha trovato più resistenza nella grande burocrazia romana oppure in Parlamento e lui ha risposto che crede che la maggiore resistenza gli arriverà dalla grande

burocrazia romana. Rispetto al Parlamento sa di avere una sfida difficilissima, ma lui si mette in gioco fino in fondo ed è ottimista. Gli ho detto poi che lui ora sta facendo quello che doveva fare Monti nel novembre 2011, ovvero forzare la mano per ottenere risultati, e lo sta facendo pur sapendo che sta andando incontro a grandi rischi. Matteo Renzi è consapevole del fatto che si sta giocando il tutto per tutto". Questo il commento del sindaco di Verona Flavio Tosi dopo l'incontro con il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, avvenuto mattina in fiera a Verona.

PRESIDIO DI LAVORATRICI - Al grido «lavoro lavoro!» una delegazione di lavoratrici della Symbol-Abital (gruppo Corneliani) sta manifestando con un presidio davanti alla Fiera di Verona, dove è in corso Vinitaly, in attesa dell'arrivo del premier Matteo Renzi. La proprietà ha annunciato il progetto di dismissione dell'attività a Verona per delocalizzare in Slovacchia. L'azienda di Verona occupa 200 dipendenti, dei quali 190 donne. Al suo arrivo al Vinitaly, a Verona, il premier Matteo Renzi si è fermato con una rappresentanza dei lavoratori della Symbol-Abital. Ascoltate le loro ragioni, Renzi ha chiesto che gli venisse mandata una mail sulla questione promettendo il suo interessamento.

VINITALY.COM

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MATTEO RENZI A VINITALY LANCIA LA SFIDA EXPORT VINO 2020 A +50%

VINITALY SUPERA 155.000 VISITATORI (+6%), CRESCONO GLI ESTERI AL 36% DEL TOTALE

Verona, 9 aprile 2014. Prima volta di un presidente del Consiglio in visita a Vinitaly, con Matteo Renzi a Verona nella giornata conclusiva del Salone internazionale del vino e dei distillati, svoltosi insieme a Sol&Agrifood, Rassegna dell'agroalimentare di qualità ed Enolitech, Salone delle tecnologie per la viticoltura, l'enologia e l'olivicoltura.

La rassegna conferma la sua leadership di principale piazza di affari internazionale del vino, con un aumento degli operatori del 6% per un totale di 155.000 presenze in 4 giorni di manifestazione. Importante la crescita in termini numerici e qualitativi dei buyer esteri, saliti a 56.000 rispetto ai circa 53.000 del 2013, raggiungendo un'incidenza del 36% sul totale.

A Vinitaly il premier Renzi ha lanciato l'obiettivo del +50% dell'export enologico al 2020 e ha annunciato il piano in 18 punti per la semplificazione in agricoltura e per il sostegno delle imprese agricole e dei giovani. «Abbiamo creato un hashtag apposito, "#campolibero", che sarà messo online nel pomeriggio sul sito del Ministero delle Politiche agricole. Resterà online fino al 30 aprile per osservazioni ed entro il 15 maggio ci sarà un provvedimento di investimento forte sui due temi».

«Il Governo sta facendo molto per il vino – ha commentato Ettore Riello, presidente di Veronafiore durante l'incontro con Renzi – e l'investitura che abbiamo ricevuto dal Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina nella giornata inaugurale di Vinitaly per la realizzazione e la gestione del Padiglione del Vino ad Expo Milano 2015 è importante, perché riconosce alla fiera e a Vinitaly un ruolo centrale e di sistema per la promozione del vino italiano nel mondo».

«L'affluenza di buyer dall'estero a Vinitaly in costante crescita negli anni – ha detto Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiore – è una dimostrazione della centralità della nostra manifestazione per gli operatori professionali di tutto il mondo. Con 56.000 presenze estere quest'anno su un totale di 155.000 saliamo al 36% di buyer internazionali. Nella top ten quest'anno abbiamo al primo posto la Germania, con gli Usa quasi a pari merito; seguono Gran Bretagna, Canada, Russia, Svizzera, Asia con Singapore, Hong Kong e Cina, la Francia al settimo posto, Austria, Giappone. All'undicesimo posto i Paesi Scandinavi con Danimarca, Svezia e Norvegia».

«Alla vigilia di un EXPO che siamo pronti ad affrontare insieme a tutti gli attori coinvolti nel progetto – ha affermato Riello – , non possiamo che esprimere la nostra profonda e sincera gratitudine per il supporto che abbiamo trovato nelle più alte cariche istituzionali. Altro evidente segno di questa attenzione è stata la sempre importante partecipazione a questa 48ª edizione del Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo Paolo De Castro, del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti, del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina, del Ministro dell'Interno Angelino Alfano e del Sottosegretario di Stato Giuseppe Castiglione. Il Ministro Martina, in particolare, non solo ha presidiato tutti i giorni di attività ma, con tutto il suo staff ha contribuito a portare al Vinitaly

temi e appuntamenti di grande rilevanza per il settore, a ulteriore conferma della concreta e reale vicinanza del suo Ministero ai reali bisogni del comparto».

L'appuntamento con la 49ª edizione di Vinitaly è in programma a Veronafiere dal 22 al 25 marzo 2015.

CORRIERE DELLA SERA

Il porto non è il mare

Sono stato a Ferrara lunedì e c'era il sole. Una piccola città italiana in un mattino di primavera è un capolavoro che dovremmo issare come una bandiera, per dire al mondo che siamo meglio di quanto crede. L'occasione era l'iniziativa "Di sana e robusta costituzione", lanciata dall'Osservatorio Adolescenti dell'assessorato ai giovani, in collaborazione con le Pediatrie di Comunità dell'Asl. Ho incontrato cinquecento ragazzi in un teatro ma non il vescovo, monsignor Luigi Negri. Peccato, perché so che i giovani interessano anche a lui. Qualche mese fa ha definito le adunate nella spettacolare piazza del Duomo "un postribolo a cielo aperto". Tornando a casa la notte, ha raccontato d'aver sorpreso "persone intente in atti di promiscuità. Ho visto scene di sesso tra due ragazzi e un gruppo, evidentemente ubriaco, coinvolto in atteggiamenti orgiastici. Io non ho mai visto un postribolo. Ma l'idea era quella". Ora, mi risulta che quegli "street bar" (li chiamano così, in ferrarese moderno) siano di proprietà della Curia: quindi, se sono tanto demoniaci, basta non affittarli. Ma la questione supera l'aspetto immobiliare. Mi sembra, per cominciare, che la presenza in piazza escluda il vagabondare in auto tra le strade del ferrarese, tra platani e fossi, dove per anni è avvenuta un'ecatombe di ragazzi. Meglio bevuti e vivi che morti, per cominciare. Certo, se non fossero bevuti è meglio. In questo, Ferrara non è sola. Una generazione cui non sappiamo offrire una prospettiva – due ventenni su tre sono disoccupati, non dimentichiamolo mai – si consola come può. Non mi piace e non giustifico: cerco di spiegare, che è un'altra cosa. L'aperitivizzazione di una generazione è sotto gli occhi di tutti. Lunghe giornate vuote si accendono grazie a fumo e alcol in compagnia, con la complicità di un buon clima e di un bel posto. I ragazzi italiani – monsignor Negri dovrebbe saperlo – si ubriacano anche in posti brutti e solitari. Ma di lì cercano di scappare. A Ferrara, e nelle altre città-gioiello, rimangono. Ma così facendo scambiano il porto col mare, e potrebbero pentirsene. Il mare è quello che, a una certa età, bisogna provare: sfidando le tempeste, temendo la bonaccia, evitando il naufragio. Sono le città degli studi, i luoghi dei viaggi e dei primi lavori, l'Europa delle conoscenze e delle esplorazioni. Il porto è invece il luogo da cui si parte e dove si torna, per riposare, rifornirsi: e ripartire. Una città come Ferrara è un porto perfetto, anche perché è vicino al mare. Ma, ripeto, non è il mare. L'ho già scritto, lo ripeto: non c'è nulla di più triste, arrivati a una certa età, che capire di non essersi mai mossi. Di aver girato in tondo nel porto, accettando le sue piccole consolazioni: i soliti amici con cui tirare tardi, birra e corteggiamenti, un lavoro qualunque basta che arrivi. Non è un invito a scappare. E' un invito ad andare perché poi sarà bello tornare. Il nostro viaggio non è infinito: per restar fermi avremo molto tempo, dopo.

Beppe Severgnini

LIBERO

Inghilterra, sulle bottiglie etichette: "Alcol nuoce alla salute"

Le etichette "drink aware" dovranno contenere informazioni su cinque punti, incluso un avvertimento generale sull'alcol e sulle responsabilità cui si incorre bevendo

Come le sigarette, presto le bottiglie di birra, vino e alcolici in vendita nel Regno Unito avranno obbligatoriamente un'etichetta di avvertimento sulle conseguenze sulla salute dovute al consumo di alcool. È questo il piano che il governo di Londra si appresta a varare oggi, dopo la vana richiesta alla aziende produttrici di concordare autonomamente un codice di autocondotta per le etichette.

Le etichette "drink aware" (bere consapevole, uno strumento che vuole cambiare radicalmente la cultura del bere in Gran Bretagna) dovranno contenere informazioni su cinque punti, incluso un avvertimento generale sull'alcol e sulle responsabilità cui si incorre bevendo.

Le nuove etichette dovranno elencare i limiti di consumo quotidiano per uomini e donne, indicare esattamente quanti decilitri sono contenuti nella bottiglia e la percentuale di alcol. "Il governo – spiega il quotidiano Daily Telegraph – sta considerando anche l'ipotesi di imporre un prezzo minimo per unità di alcol. Dal 2005 le statistiche ufficiali hanno registrato un aumento del 33% negli incidenti in Inghilterra collegati al consumo di alcol. I dati rivelano anche che 10 milioni di persone corrono rischi per la loro salute con un consumo di alcol superiore ai limiti consigliati".

IL GIORNALE DI VICENZA

**Ubriaco, investì e uccise giovane
Assolto dall'accusa di omicidio**

E' un caso-limite, la difesa aveva sostenuto che l'incidente era inevitabile (*)

VICENZA. Un commerciante trentenne di Sossano, Davide Brun, finito a processo per aver investito e ucciso con la propria auto un giovane cuoco, nell'aprile 2013, è stato condannato oggi dal giudice per guida in stato di ebbrezza ma assolto per la morte del giovane. Al momento dell'incidente l'uomo - avevano accertato le analisi - era alla guida con un tasso alcolico quattro volte superiore al consentito. La vittima, Simone Barbato, aveva 22 anni; il giovane quella sera stava recandosi a casa percorrendo in auto via Campolongo, a San Germano. Era finito fuori strada con la vettura, ma ne era uscito illeso, tanto da chiamare sul posto i genitori per farsi aiutare a recuperare l'auto.

Ma mentre era a bordo strada, con giubbotto rifragente, era arrivata la vettura condotta da Davide Brun che aveva travolto Barbato, il quale morì all'istante. Un prelievo di sangue, eseguito senza consenso e per questo contestato dalla difesa, aveva stabilito per Brun un tasso alcolico quattro volte superiore al limite. L'assicurazione, prima del processo, aveva liquidato circa 500 mila euro ai familiari della vittima, poi il caso è stato discusso davanti al giudice Massimo Gerace. L'avvocato Leonardo Maran, con l'aiuto dei consulenti, ha messo in crisi l'assunto accusatorio secondo il quale Brun quella sera viaggiava a velocità troppo elevata.

Su quella strada il limite è di 90 km/h, Brun viaggiava fra i 60 e i 70 km all'ora. Ed anche se fosse andato più piano, ha sostenuto la difesa, l'evento si sarebbe comunque verificato. Per Brun è arrivata la condanna a quattro mesi per guida in stato di ebbrezza, ma l'assoluzione dall'accusa di omicidio colposo, per la quale il pm aveva chiesto 2 anni senza condizionale.

(*) Nota: visto così, viene da pensare che più che "caso limite" sia un caso "oltre il limite" (della decenza).